

## CZĘŚĆ III.

Mgr Aleksandra Strzelecka  
*Instytut Psychologii WFCH*  
*Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego*  
*w Warszawie*

### **Teresa Strzembosz come esempio di realizzazione pratica della teoria di John Bowlby in Polonia**

**Abstract:**

**Teresa Strzembosz as an example of practical implementation of John Bowlby's theory in Poland**

Care for unborn children and helping lone mothers in difficult circumstances became one of the initiatives which were undertaken by Teresa Strzembosz as part of her life mission to help others. Her involvement and cooperation with cardinal Stefan Wyszyński as well as father Jan Ziąja brought about creation of a care home for lone mothers in Chyliczki in 1958. Her innovative and well researched approach during this project, which was presented to the Ministry of Health, helped to engage others to become involved in growing this initiative further. Her priority was to empower mothers and help them to become mature, responsible and independent caregivers. She emphasised the importance of the bond between a mother and a child and aimed at enabling the two to stay together. This approach taken by Teresa was a practical application of the bond theory proposed by John Bowlby. Her initiative to focus on lone mothers and actions undertaken to support them resulted in specific achievements. There are now 31 lone mothers' care homes, 6902 mothers have been helped, 7383 children were taken care of the great majority of whom were able to be born in a safe manner.

### **Introduzione**

Mi sono imbattuta nella figura di Teresa Strzembosz alcuni anni fa durante la lettura del libro "Cristiani", vol. XIV, con la redazione di Bohdan Bejze. L'analisi della sua persona e del suo coinvolgimento sociale mi ha incoraggiato ad esplorare il tema del legame tra madre e figlio, basato sul progetto da lei elaborato e sulla sua attuale applicazione nelle Case per le ragazze madri. La lettura del testo del progetto e l'idea del suo utilizzo mi hanno ispirato una certa somiglianza con la teoria dell'attaccamento di John Bowlby. John Bowlby ha iniziato la sua ricerca nel 1950 su richiesta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che aveva richiesto una consulenza sulla salute mentale dei bambini senza casa. Ha pubblicato il suo libro 'Attachment' (Attaccamento) nel 1969, in inglese. Tuttavia, possiamo notare

l'attuazione pratica della teoria dell'attaccamento nel programma presentato da Teresa Strzembosz. Anni di comunismo in Polonia hanno portato alla creazione di istituzioni statali in cui i bambini venivano separati dalle loro madri, nonostante fossero nello stesso edificio. Questa forma di aiuto verso le madri che si trovavano in una situazione finanziaria difficile o che erano vittime di violenza, non contribuiva a formare i giusti legami tra madre e figlio. Tuttavia, prima di andare ad analizzare i collegamenti tra la teoria dell'attaccamento e l'attività di Teresa Strzembosz, vorrei presentare la sua figura.

### 1. Ritratto di Teresa Strzembosz

Teresa Strzembosz è nata l'11 settembre 1930 a Varsavia, presso la clinica in via Hoża. Era la figlia di Zofia e Adam Strzembosz, e allo stesso tempo la prima dopo i suoi fratelli sono Adam e Tomasz. Il padre di Teresa era un avvocato; la madre fino al 1945 si è presa cura della casa e dell'allevamento dei figli, poi ha iniziato a lavorare in amministrazione e poi in una biblioteca.

L'inizio del carisma dell'impegno di Teresa furono gli anni dell'occupazione, il vagabondare e le difficili condizioni materiali che divennero una scuola di vita e di responsabilità per lei. Il contatto con la povertà, la sofferenza e la morte ha plasmato in lei un atteggiamento di apertura per aiutare gli altri. (Sujak, *La vita di Teresa Strzembosz*, 1985). Sua madre è stata per lei modello e sostegno.

Nel 1946, la famiglia tornò a Varsavia, ma non fu possibile tornare alla vecchia casa. Vissero a Józefów. I fratelli Strzembosz frequentavano la scuola superiore a Falenica.

Nel 1950, superò gli esami finali e l'esame di ammissione per la facoltà di medicina. Tuttavia, non fu accettata a causa del parere di un'organizzazione giovanile che le attribuiva un certo "fanatismo religioso". Un altro ostacolo era il background intellettuale del padre. In questa situazione, iniziò a studiare presso l'Istituto di Cultura Cristiana Superiore a Breslavia. Oltre alle classi obbligatorie, si occupa anche dell'infermeria e della pratica catechistica nella chiesa di Sant'Antonio a Karłowice. In questo periodo si arricchisce di nuove amicizie, che in seguito si trasformeranno in una cooperazione duratura (Sujak, *La vita di Teresa Strzembosz*, 1985).

Dopo un anno di studi a Breslavia, fa un altro tentativo per essere ammessa alla facoltà di medicina. Supera l'esame, ma non viene di nuovo accettata. Pertanto,

accetta un lavoro come tecnico di laboratorio presso il prof. Antoni Chruścicki, e poi, dopo alcuni mesi, si dimette e inizia a studiare presso la scuola appena aperta di insegnamento paramedico (*szkoła felczerska*). Termina gli studi con la lode, ma ancora non viene ammessa a medicina. Allora comincia a lavorare nell'ospedale e nel pronto soccorso a Otwock. Finalmente nel 1957 viene ammessa e inizia a studiare al secondo anno di Medicina. Rimane ancora coinvolta in attività sociali e caritatevoli, ma tale fatto le rende impossibile conciliare l'apprendimento con l'aiuto ai bisognosi. Di conseguenza, abbandona i suoi studi e si dedica interamente alle attività sociali. Nello stesso anno, dopo quattro anni di lavoro, si ritira dall'attività in ospedale e dal servizio di pronto soccorso a Otwock. Nel 1968 suo padre muore: comincia anche a peggiorare la sua salute. Il 2 febbraio 1970 si trasferisce dalle Suore Orsoline SJK in via Wiślana a Varsavia. Conosce la diagnosi della sua malattia: cancro. Muore l'8 giugno 1970, e venne sepolta nel cimitero monumentale di Stare Powązki nella sezione 261.

## 2. Caratteristiche dell'attività

Teresa Strzembosz era una persona sensibile, aperta ad altre persone e sempre disposta ad aiutare. L'inizio della sua attività comincia dopo l'Insurrezione di Varsavia, quando lei e sua madre aiutavano in un ospedale degli insorti a Milanówek (vicino a Varsavia). Poi, insieme alla rapida maturazione a cui la guerra e le sue conseguenze hanno contribuito, sono stati modellati i suoi interessi e i suoi piani di vita. Voleva servire tutti coloro che ne avevano bisogno, rendendosi conto di ciò specialmente per i malati e le persone bisognose.

Durante il suo soggiorno a Cracovia, ha incontrato la situazione difficile dei giovani che, dopo la pausa bellica, intraprendevano l'insegnamento ufficiale, integrando gli arretrati. Oltre al lavoro didattico, gli insegnanti sono stati pesantemente coinvolti nella situazione degli studenti e hanno cercato di risolvere le loro difficoltà. Poteva utilizzare le sue esperienze, avute a Cracovia, qui a Józefów. Teresa è stata coinvolta nelle attività del circolo PCK della scuola. Ha contribuito alla sua rinascita e orientamento del lavoro a scopo di beneficenza. E' stata anche organizzatrice di giochi scolastici: era in grado di combinare il divertimento con l'ottenimento di denaro per aiutare le famiglie bisognose (Perzanowska, 2010). Ha anche partecipato alle attività nella parrocchia di Józefów. A quel tempo risale la sua conoscenza con Don Giovanni Zieja, che ha portato a molti anni di cooperazione. La

condivisione in attività di beneficenza, la partecipazione a conferenze e ritiri spirituali per studenti hanno avuto un grande impatto sul successivo coinvolgimento sociale di Teresa. Tra le partecipanti a questi ritiri ne è diventata la loro organizzatrice, facendo in modo che i pazienti potessero vivere un incontro con Dio. È stata anche coinvolta nella preparazione di corsi prematrimoniali e conducendo la Pastorale per il Servizio Sanitario. Poi ha anche affrontato la questione della cura nella parrocchia per i malati cronici, organizzando, per questa attività, le infermiere religiose - licenziate in massa dal lavoro negli ospedali, e laiche. È stata anche coinvolta nell'adozione di bambini. Le sue attività nella Associazione degli Amici del Bambino ha portato alla realizzazione della sezione delle adozioni, e quindi la creazione di Centri di Adozione a Varsavia, Białystok, Bydgoszcz, Gliwice, Breslavia e Cracovia (Sujak, *Carisma di coinvolgimento*, 1988). Come ricorda Hanna Świącicka: "su iniziativa di Teresa al TPD abbiamo fondato – perché anch'io ho partecipato in questo - il centro di famiglie affidatarie per i bambini che sono sfuggiti al momento della adozione" (. Sujak, *Carisma di coinvolgimento*, 1988, pag 73).

### **3. Coinvolgimento nella fondazione della Casa per le ragazze madri a Chyliczki**

L'anno 1956 ha portato un cambiamento nella legge dell'aborto. Venne permesso di interrompere una gravidanza senza limite all'età del bambino, se l'aborto è supportato da indicazioni mediche o da condizioni di vita difficili della donna incinta (Legge del 1956).

Teresa era molto impegnata a proteggere le ragazze dalla prostituzione. Poteva riconoscerle per la strada e non passare indifferente, intraprendendo successive azioni nel loro caso. Ha iniziato a collaborare con una poliziotta amichevole, poi cercava di mettere le ragazze in istituzioni religiose – che erano dedite a lavorare con persone depravate - o cercando un lavoro per quelle ragazze. Durante il servizio di guardia in ospedale, incontrava spesso ragazze dopo l'aborto. Ciò la prendeva molto e cercava di coinvolgere congregazioni religiose, sacerdoti e dottori. Su richiesta del cardinale Stefan Wyszyński, ha espresso la sua preoccupazione per le ragazze minacciate di prostituzione alla sorella Immaculata Bązant della Congregazione di Nostra Signora della Misericordia.

Teresa, in accordo con il cardinale Wyszyński, ha affrontato il problema di organizzare una casa in cui le ragazze madri potessero trovare riparo.

La casa - un'antica locanda - fu acquistata il 23 giugno 1958. La decisione è stata presa dal Primate Stefan Wyszyński, l'acquirente era la Curia metropolitana di Varsavia (Sujak, *Carisma di coinvolgimento*, 1988). La curia aiutò anche le mamme che non avevano alcun reddito attraverso il Dipartimento della Carità (Sujak, *Carisma di coinvolgimento*, 1988). A Teresa le premeva molto di creare un legame duraturo tra madre e figlio, assicurandosi che la culla del bambino fosse accanto al letto della madre.

#### 4. La creazione del progetto

Dopo dieci anni di sostegno alle madri a Chyliczki, ha scritto il seguente progetto che ha caratterizzato il suo modello di lavoro: "La casa sarebbe stata progettata per le donne non sposate che hanno dato alla luce un bambino, avendo la possibilità di prendersene autonomamente cura, e che sono in un primo periodo impreparate e non è legata ancora con il bambino, o mettendolo direttamente nel reparto maternità nella Casa dei Piccoli Bambini, il che provoca un ulteriore allentamento del legame e del senso di responsabilità, o decidono velocemente di consegnarlo per l'adozione. Accettate sarebbero le donne maggiorenti che hanno dato alla luce il primo figlio e il cui atteggiamento morale consente loro di pensare che, impegnandosi con il bambino, saranno pronte a prendersi cura e ad allevare i propri figli. Sottolineando che lo scopo principale di questo tipo di Reparto è il legame madre-figlio, la sua attivizzazione, e l'aiuto in una autonoma vita con il bambino, tutta l'intero apparato organizzativo della casa dovrebbe essere il più vicino possibile alle condizioni e all'atmosfera di una casa di famiglia. Le madri avrebbero abitato in 2-3 per stanza con i loro figli, da sole sotto la supervisione delle infermiere che le avrebbero curate, e facendo tutte le attività: dal nutrire, al lavare i pannolini, e a cucire i vestiti. Avrebbero a loro volta esse stesse soddisfatto a tutte le attività domestiche (istruttrice in cucina, in lavanderia, nella sala da cucito). Per le ragioni sopra citate, la casa sarebbe prevista per circa 30 madri, di cui 6 prima del parto e 24 madri con bambini. La durata del soggiorno: da 3 a 6 mesi massimo dopo il parto. Il passaggio del bambino stesso nella Casa della Piccola Infanzia sarebbe possibile in condizioni eccezionali (malattia della madre, portare a termine l'insegnamento di un lavoro, ecc.). Tutti i posti di lavoro del personale, risparmiati nella realizzazione della maggior parte delle cure e dalle funzioni domestiche dai residenti della Casa, verrebbero trasferiti a cure sociali di ampia portata ed estese. Si

tratta del fatto che durante questo periodo la madre e il suo bambino rimangono nella Struttura, per effettuare una valutazione dell'ambiente familiare, per entrare in contatto con il posto di lavoro, e per avviare il procedimento per stabilire la paternità e quindi il suo mantenimento. Si dovrebbe cercare di rendere possibile per la madre e il suo bambino di tornare alle loro famiglie, ove possibile. L'esperienza mostra che, dopo aver superato la resistenza iniziale, se si lavora positivamente nell'ambiente, le relazioni reciproche si sviluppano positivamente. Le madri, che avrebbero preso un congedo di maternità, riceverebbero una ragionevole cifra per la maternità. Inoltre, per quanto possibile, verrebbe svolto un lavoro a domicilio, trattato da tutti come educativo (esperienza della scuola Loeffed). Nella Casa si condurrebbe una campagna educativa di ampio respiro, tra cui in particolare le questioni di igiene e cura dei figli, del lavoro domestico e così via. Vediamo anche la necessità di collegare questo tipo di istituzione con l'Istituto Madre e Figlio e con il Dipartimento di Pedagogia Sociale dell'Università di Varsavia.

La condizione essenziale sarebbe l'extraterritorialità delle ammissioni: cioè l'accettazione di una data madre sarebbe decisa dalla sua situazione, e non dal luogo di registrazione. ". (Sujak, *Carisma di coinvolgimento*, 1988, pag. 94). Questo progetto, dopo essere stato sviluppato da Teresa Strzembosz, è stato discusso dai membri della cerchia della capitale della Associazione Amici dei Bambini (in polacco - TPD) e poi trasmesso al Ministero della Sanità. Tuttavia, la sua attuazione non è stata avviata, mentre le statali Case della Madre e del Bambino sono state trasformate in Case dei Bambini Piccoli.

### **5. Il modello di Teresa Strzembosz come base per il funzionamento delle Case delle Ragazze Madri in Polonia**

La questione dell'attuazione pratica del modello di Teresa Strzembosz e il confronto di questa realizzazione con la teoria dell'attaccamento di John Bowlby sono il tema della mia ricerca etnografica. Il sistema polacco di aiuti alle ragazze madri è cambiato dal 1989. La situazione giuridica negli anni prima della caduta del comunismo era regolata da una disposizione del Ministro della Sanità del 1958, per quanto riguarda i principi di funzionamento e le condizioni di utilizzo dei servizi delle case per bambini piccoli, comprese le disposizioni relative alle ragazze madri. Vi era scritto: "Nell'istituzione possono essere accettate donne in gravidanza, a partire dal 7 ° mese di gravidanza, e le mamme che allattano, se si trovano in

difficili condizioni di vita, in particolare le donne sole e le donne i cui mariti svolgono il servizio militare." (Regolamento, 1958). Le prescrizioni che regolano il numero di case per bambini e dei posti disponibili per le madri sono stati stabiliti dai servizi sanitari dei Consigli Nazionali (Pilch, 2003). Le unità erano divise nei seguenti reparti: osservativo-adattivo, neonati e lattanti, bambini in isolamento e un reparto e letti separati per le madri (Pilch, 2003). Queste informazioni suggeriscono che i bambini non avrebbero potuto sempre stare con le loro madri. Inoltre, ogni sede avrebbe assunto i dipendenti secondo le loro regole stabilite. È ovvio che erano necessari per i bambini che non avevano genitori. D'altra parte, nel caso delle madri sole, in parte hanno contribuito a prendersi carico della responsabilità per il bambino.

Al momento dell'entrata in vigore della legge sul sistema educativo del 1991, si sono verificati cambiamenti legali riguardanti la permanenza delle madri nelle Case dei Bambini Piccoli. In base a questo documento, dal 1° gennaio 1993 queste case sono state trasformate in centri di cura e di educazione. Di conseguenza, solo le madri minorenni potevano risiedere lì. Per le altre donne, un nuovo luogo per il soggiorno dovevano essere le case per le ragazze madri con i bambini piccoli (Pilch, 2003).

Un altro atto giuridico che ha introdotto nuove norme concernenti le case delle ragazze madri era il decreto del Ministro delle Politiche Sociali in materia di alloggi per madri con bambini piccoli e donne incinte, datato 8 marzo 2005. Il regolamento di cui sopra specifica lo standard dei servizi di base forniti dalla Casa nella fase d'intervento, dei bisogni di vita e delle esigenze di cura e crescita (Decreto, 2005). In questo modo viene introdotta una divisione delle strutture esistenti in Polonia. Alla luce delle informazioni presentate in precedenza, possiamo distinguere i centri d'intervento di crisi, che con il loro aiuto si interessano sia delle donne incinte che delle madri con i bambini piccoli che necessitano di protezione in relazione alla violenza subita o ad altre situazioni di crisi, legate ad un particolare distretto e ad un centro di assistenza sociale nei pressi del luogo di residenza. Il secondo gruppo comprende le case focalizzate sull'assistenza alla madre nel periodo pre e post parto, sia per adulti che per minori. Sono caratterizzati in larga misura dalla extraterritorialità e dall'utilizzo degli aiuti di centri nazionali, come ad esempio la "Caritas". Possiamo anche dividerle in case sotto la diretta cura della Chiesa, case sotto la cura indiretta della Chiesa e case senza la cura diretta della Chiesa. Le

seguenti istituzioni con l'iniziativa di fondazione possono essere assegnate a questi tre gruppi:

- 1) Il Ministero Familiare o la Caritas, delle singole diocesi della Chiesa cattolica;
- 2) Società di Soccorso "Fra' Alberto" o altre organizzazioni sociali le cui attività sono collegate al lavoro di insegnamento e della pastorale della Chiesa;
- 3) Assistenza sociale dello Stato o di altre organizzazioni non governative le cui attività sono accompagnate dalla cura pastorale dei cappellani o dei sacerdoti locali (Landwójtowicz, 2004).

## **6. Caratteristiche delle Case delle Ragazze Madri attualmente esistenti in Polonia**

Sulla base della ricerca e del materiale raccolto, si può notare il ruolo significativo di Teresa Strzembosz nel processo di formazione delle Case delle Ragazze Madri in Polonia. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, in Polonia sono stati istituiti 42 centri, che hanno fissato l'obiettivo principale di proteggere la vita dei bambini concepiti e aiutare le loro mamme. Attualmente operano 31 filiali.

Durante questo periodo, basato su dati numerici resi disponibili, sono state sostenute circa 6902 donne, e circa 7383 bambini sono stati assistiti. Questi non sono dati completi, in quanto alcune case non forniscono statistiche, mentre alcuni danno solo il numero di madri o solo il numero di bambini. Il modello proposto da Teresa Strzembosz, che limita il numero dei membri del personale al minimo necessario per l'attivazione delle madri, viene effettuato in 16 strutture: 11 di queste occupano 2-3 dipendenti, e la maggior parte sono suore; le altre 5 hanno 4-5 dipendenti. In due ci sono 6 dipendenti, in una 11 persone: non è stato possibile ottenere altri dati. Dalle informazioni fornite, è noto che la regola di extraterritorialità si applica in 11 case. Alcuni dei responsabili della gestione dei singoli centri conoscevano la figura di Teresa Strzembosz e il lavoro da lei iniziato. Tuttavia, c'erano persone che non la conoscevano, nonostante gestisse una struttura simile a quella presentata dalla signora Strzembosz. Due case - a Chyliczki e a Zielona Góra - l'hanno scelta come loro patrona.



## 7. L'importanza del processo di formazione dei legami

Per Teresa Strzembosz, era importante creare un legame tra madre e figlio. La conferma di queste parole è la pratica da lei intrapresa. "Già nei primi anni di lavoro per le ragazze madri, Teresa ha deciso che l'adozione dovrebbe includere solo i bambini le cui madri non erano in grado di allevarli a causa di tratti caratteriali sfavorevoli o situazioni di vita estremamente complicate, ad esempio, l'età molto giovane. La maggior parte delle madri riceve una crescita favorevole nello sviluppo personale e nella stabilità essenziali per il loro caso, tenendo il bambino con sé, e così in seguito creare eventualmente condizioni di vita normali nella famiglia." (Sujak, *Carisma del coinvolgimento*, 1988, pag. 76).

Le interviste condotte presso le istituzioni hanno permesso di vedere che la rinuncia dei diritti genitoriali e il trasferimento per l'adozione è un fenomeno piuttosto incidentale. La situazione nelle singole strutture è la seguente:

- Tarnów - negli ultimi sette anni sono stati ammessi in adozione otto bambini.
- Chyliczki - dal 2011 quattro madri hanno rinunciato ai diritti genitoriali, tre non sono stati rilasciati i bambini dall'ospedale, gli altri dieci sono stati poi privati dell'autorità genitoriale. In generale, 17 madri hanno lasciato la struttura senza il bambino.
- Lublino: in media, una madre all'anno affida il bambino per l'adozione; 3-4 all'anno hanno diritti genitoriali limitati.
- Kiekrz - non c'è stata adozione, ci sono state situazioni in cui il bambino è stato trasferito in una famiglia affidataria o in custodia.
- Żarki - non c'è stata adozione negli ultimi due anni; negli anni precedenti non è successo spesso. Tale decisione è stata in genere presa da madri maggiorenni.
- Gdańsk: l'assegnazione di un bambino per l'adozione era un fenomeno occasionale. D'altra parte, ci sono stati casi di privazione o limitazione dell'autorità genitoriale diverse volte all'anno.
- Wierna: ci sono state situazioni di privazione dei diritti genitoriali e l'affidamento del bambino per l'adozione.
- Biała - Le adozioni erano un fenomeno incidentale, è capitato a volte la privazione o la limitazione dei diritti genitoriali.
- Odolanów - 5-6 bambini sono stati affidati a nuove famiglie per l'adozione

dall'inizio dell'istituzione.

- Opole - durante i 14 anni di esistenza dell'istituzione (fino al 2008) sono stati affidati per l'adozione 415 bambini. Questi dati riguardano sia i figli di madri che abitavano nella Casa della Madre e del Bambino che le altre madri che hanno rinunciato ai loro diritti genitoriali. La Fondazione Diocesana per la Difesa della Vita comprende la Casa della Madre e del Bambino, il Centro Cattolico di Adozione e Tutela e il Consultorio Familiare Diocesano.

I resoconti delle persone che lavorano nelle Case delle Ragazze Madri confermano che le madri che assumono in modo responsabile il loro nuovo ruolo, il loro legame con il bambino cresce. Durante l'incontro di diverse madri, si è potuto osservare che ogni bambino correva da sua madre. Tuttavia, c'erano anche situazioni in cui c'era una mancanza di interesse per il bambino già prima della nascita. Allora, si prendeva la decisione di non portare la madre lontano dall'ospedale, e in quel caso il personale dell'ospedale era obbligato a chiedere al Tribunale della Famiglia per approfondire la visione della situazione del bambino.

Il processo di formazione dei legami inizia già durante la gravidanza. Per le donne che si sono trovate in una situazione difficile, il supporto che possono ricevere nell'istituzione è molto importante per il successo di questo processo. Tuttavia, è importante attivare la donna: e ciò è stata l'idea di Teresa Strzembosz. All'arrivo nell'istituzione, vale la pena considerare quale forma di aiuto è più necessaria per lo sviluppo di madre e figlio. Molto spesso, la prima reazione all'annuncio della gravidanza è confusione e impotenza. C'è spesso una situazione di non accettazione di tale fatto da parte delle persone più vicine, e la necessità di lasciare la casa, o addirittura la sua mancanza. Un bisogno importante, uno dei primi, è quello di fornire un tetto sopra la testa e allo stesso tempo un supporto a livello psicologico. L'attenzione mostrata rende più facile accettare il bambino e creare un legame prima della nascita. L'analisi della situazione delle ragazze madri permette di determinare i seguenti gruppi di bisogni: occupazione, sostegno sociale, salute, risorse vitali. Uno sguardo alle attività di Teresa Strzembosz può portare la seguente testimonianza: "Quando mi sono trovata sotto la cura della signora Teresa, ero una studentessa del secondo anno di odontoiatria. Mi ha accolto molto calorosamente, fin dal primo momento aveva un umore molto cordiale, e trattava tutte le residenti allo stesso modo. Amava molto i bambini, curava molto la salute di tutte le madri e di quelle in stato di gravidanza, ci procurava le medicine, faceva prevenzione antirachitica dagli ultimi mesi di gravidanza. Lei era molto giusta con tutti, aveva introdotto i turni,

ogni giorno c'era il cambio, in quanto le stesse ragazze e le residenti conducevano l'intera attività. Cucinavano, facevano la spesa, lavoravano in giardino. Imparavano attraverso questo quello che sarà necessario nella loro vita. Io tra l'altro ho imparato a cucinare, perché non sapevo fare tutto. Naturalmente, tra le residenti non sempre c'era accordo, esso derivava dal fatto che si trattava di un elemento in costante flusso e diverso, da ambienti diversi. La signora Teresa sapeva come parlare e convincere tutte. Naturalmente, era molto ferma, dove la situazione richiedeva (...). Ero a Chylice due mesi, ma non ho perso il contatto, ho sempre scritto alla sig. Teresa, e, a volte, anche se raramente, l'ho visitata, e anche durante una vacanza ho vissuto con mio figlio 2 settimane a Chylice "(Sujak, 1988, pag. 81).

Le parole di cui sopra permettono di vedere che il primo posto era la preparazione per l'autonomia nella vita. Un'altra abitante di Chyliczki ricorda che aveva potuto contare sull'aiuto per ottenere gli alimenti. Molto importante era anche stabilire un contatto i padri e con le famiglie delle ragazze. Le parole di Teresa sono una tale conferma: "Questa è già una vittoria: per questo bambino e sua madre posso essere tranquilla, torna alla sua casa dei genitori e non sarà più sola a far crescere il figlio". (Sujak, 1988, pag. 87). Vale la pena notare il diverso contesto sociale della maternità solitaria: un bambino extra coniugale è stato motivo di stigmatizzazione e di una valutazione negativa dell'ambiente locale. La situazione è diversa ora. L'aiuto deve anche essere adattato all'attuale situazione sociale e alle possibilità giuridiche. In primo luogo, tuttavia, deve essere il bene dell'essere umano, specialmente quello indifeso, e tutte le istituzioni dovrebbero essere al suo servizio. Una conversazione con suor Estera da Cracovia mi ha permesso di vedere un modo d'aiuto di quella struttura. Una delle istituzioni con cui collaborano è l'Opera di Aiuto di Padre Pio. Si occupa, tra l'altro, dell'attivazione professionale e aiuta a ottenere un lavoro. Nella Casa delle Ragazze Madri di Cracovia c'è anche l'opportunità di partecipare alla terapia: l'iniziativa viene spesso dalle madri, che a volte familiarizzano con la loro situazione e talvolta chiedono di una tale possibilità. Ci sono anche situazioni in cui le ragazze vogliono riattivare, ricostruire il legame con i loro genitori. Hanno così l'opportunità di ricostruire questa relazione insieme a uno psicologo che accompagna sia la ragazza che i suoi genitori. Una possibilità per loro è anche la presenza di due ostetriche e un consulente di professione. Secondo la mia interlocutrice, aiuto è anche la stessa permanenza nella Casa delle Ragazze Madri: si pone molto impegno per insegnare loro tenerezza e affetto per i loro figli. Per alcune di loro è una possibilità, perché ci sono state

situazioni in cui sono già stati portati via a loro un bambino o bambini, e ora hanno un'altra possibilità di diventare indipendenti, trovare un lavoro, prendersi cura del bambino. Un'altra opzione è anche la possibilità di lasciare il bambino nell'asilo nido gratuitamente, per le residenti della casa che hanno iniziato a lavorare durante il soggiorno nell'istituzione o l'avevano già fatto. Poi, dopo aver lasciato la struttura, possono comunque portare i figli all'asilo nido a un costo inferiore, adattato alle loro possibilità. Un ruolo importante è svolto anche dal lavoro sulla formazione di un atteggiamento esente da pretese, cercando di non far abituare le residenti, che tutto sarà sempre ricevuto gratuitamente. Si intraprende anche un lavoro sulle relazioni reciproche. Questo accade sotto forma di incontri settimanali con la suora responsabile della casa. Le ragazze hanno quindi l'opportunità di esprimere le loro osservazioni e avviare discussioni su questo argomento, e si sentono più sicure in presenza di un accompagnatore. Ci sono anche incontri individuali, che formano un atteggiamento di sensibilità e comprensione per le altre persone, perché ci sono situazioni in cui tali ragazze vittime non riescono a capire le altre persone che sono state a loro volta vittime. Al momento dell'ammissione all'istituzione, viene anche trascritto un piano per diventare indipendenti - a seconda del periodo in cui arriva alla struttura - è organizzata la questione degli esami medici, dell'assicurazione, delle lezioni nella scuola per la nascita alle donne interessate. Quindi viene fatta un'analisi delle prospettive di vita: la possibilità di tornare a casa, fare domanda per un alloggio sociale. Inoltre, a seconda del gruppo, si osserva anche la cooperazione tra le residenti, la cura e l'assistenza nella cura dei bambini. L'idea di creare una casa stava anche creando relazioni simili a quelle familiari, prendersi cura di un processo così maturo e imparare a risolvere i conflitti, se possibile senza l'aiuto degli educatori. Questa è la rieducazione reciproca, che è fatta dalle stesse donne e per se stesse, formando un gruppo e attuando un processo di sviluppo di gruppo. Prima di lasciare la struttura è anche necessario fornire l'indirizzo futuro. Se non lo fa, si deve avvisare la polizia (Sproska, 2016).

Per l'attuazione del programma di auto-responsabilizzazione, viene prestata molta attenzione anche alla Casa delle Ragazze Madri a Tarnów. Si inizia ad analizzare ciascuna delle diverse soluzioni che possono soddisfarle: cosa accadrà quando un bambino nascerà sano, malato, dopo il parto, parlerà di altri scenari di situazioni che potrebbero accadere. È una mobilitazione per riflettere, sforzandosi di aumentare la consapevolezza e la responsabilità personale, a cui ci si può poi rivolgere. Sono anche intraprese azioni per condurre a una gestione responsabile del

denaro. A tal fine, i residenti trasferiscono la maggior parte del loro reddito a un deposito per risparmiare tempo dopo aver lasciato la struttura (Ostaszewska, 2016).

Azioni simili sono state prese nella Casa delle Ragazze Madri a Biała. La creazione di un piano individuale di auto-responsabilizzazione inizia con un'analisi della situazione sociale e legale. Comprende anche le attività che una donna può fare per se stessa, nello sviluppo personale, nell'educazione, nei corsi, ma anche nel vedere altri bisogni non solo materiali. Le attività che portano allo sviluppo culturale, intellettuale ed estetico sono intraprese sotto forma di uscite comuni dei residenti al parco, al museo, per una passeggiata più lunga in un bosco. Inizialmente, la resistenza e il dubbio delle donne, su questo modo di trascorrere il tempo, deve essere superata, per poi rispondere alla domanda sulla data della prossima uscita insieme. Un'altra forma di aiuto è organizzare i concorsi di cucina. La possibilità di dimostrare abilità personali ha un significato motivante e rafforza l'autostima, che spesso le madri non hanno. È anche importante aumentare il senso di sicurezza non mantenendo i contatti con gli autori di violenze e non consentendo loro di entrare nel luogo dove vivono, se la donna non desidera visitare. Nel corso delle attività individuali, si intraprende anche il lavoro sui problemi che riguardano personalmente le singole madri. L'osservazione delle loro difficoltà personali consente loro di intraprendere il lavoro su questa particolare situazione, ad esempio per quanto riguarda l'igiene o l'attuazione di raccomandazioni di un logopedista per il proprio figlio. Tenere il cosiddetto "libro delle attività" consente di valutare i propri obiettivi. Riduce anche l'attitudine alla pretesa, perché porta ad un aumento dell'importanza della responsabilità individuale (Matusik, 2016).

Il metodo del contratto è attuata anche ad Opole. Dopo due settimane di permanenza, viene firmato un piano per uscire dai problemi utilizzando un modulo, modificato in base alle esigenze individuali della madre. Un'altra struttura che funziona anche in questo modo, è la Casa delle Ragazze Madri a Danzica e la Casa della Madre e del Bambino a Legionowo. In quest'ultimo, un taccuino di sviluppo personale viene mantenuto con ciascuna residente. Esso comprende la realizzazione di attività personali: di assistenza sanitaria, di ricerca di lavoro, di alloggio, visite mediche programmate, questioni ufficiali, così come l'attuazione della responsabilità personale di ogni residente associata con la conduzione della casa: i turni di pulizia-, cura dell'igiene e dell'ordine, attività correlate alla cura dello sviluppo dei bambini.

La forma presentata di aiuto favorisce l'attivazione personale delle donne e l'assunzione della responsabilità per la propria vita e la vita di un bambino. Dai

resoconti delle persone responsabili della gestione di tali strutture, si può notare che ci sono persone su cui ciò ha un effetto positivo, e raggiungono l'indipendenza di vita. C'è anche un gruppo di donne che ritornano ai loro precedenti stili di vita, ai partner e alle situazioni di violenza, spesso perdendo il bambino in questo modo.

### 8. Trasformazioni culturali e l'attuale modello degli enti. Sintesi

Al momento, possiamo vedere rapidamente i progressi dei cambiamenti culturali. Negli anni '60 e '90, avere un figlio nato fuori dal matrimonio era associato alla stigmatizzazione sociale. La madre era spesso vista come l'unica responsabile della gravidanza. Organizzare l'aiuto per le madri sole era spesso associato al superamento della resistenza dell'ambiente circostante, inclusa la chiesa. Hanna Świącicka ricorda che, "A Teresa era estremamente doloroso il trattamento di una ragazza madre come" una donna decaduta": quando mi ha condotto a Chylice, principalmente le premeva che in qualche modo convincessi le sfere della Chiesa e allentassi il loro stereotipo della "Maddalena" per cui devono espiare i loro atti peccaminosi. E dove sono i padri peccaminosi (...). Il migliore era ancora una specie di padre che - privato di quella che è la bellezza della vita - è venuto a guardare il figlio della "nipote". E piangevano. Quali altre persone erano cattive. Puoi odiare i maschi ascoltando le storie di queste ragazze eroiche. E i sacerdoti hanno detto che Teresa non ha fatto un monastero fuori da questa casa. Tutto il suo merito era che lei non aveva fatto ... "(Sujak, Carisma del coinvolgimento, 1988, pagg. 91-92). Attualmente, possiamo notare l'apertura di comunità religiose per aiutare le madri sole, soprattutto dopo la trasformazione politica. In passato, tuttavia, c'erano situazioni in cui si esprimevano resistenza e opposizione. "Teresa ha raccontato la reazione del suo superiore, che era indignato al solo suggerimento o richiesta: <Le mie sante vergini sotto lo stesso tetto con una donna adultera?>" (Sujak, Carisma del coinvolgimento, 1988, pag. 75). Così, le donne che educano i loro figli da sole hanno vissuto molte situazioni difficili: da un lato, il rifiuto dall'ambiente di origine, e dall'altro l'accoglienza negativa da parte del pubblico. Al momento, possiamo assistere a cambiamenti culturali che portano i giovani a vivere insieme una vita senza obblighi. Un finale frequente di una tale situazione è di lasciare la partner quando rimane incinta, o in una situazione di conflitto nelle relazioni e di violenza. In questo modo, ci sono più persone che hanno bisogno di protezione nei centri di intervento di crisi. Per rispondere alle esigenze di questo fenomeno, alcuni centri

hanno ampliato il proprio profilo. Anche le modifiche alla legislazione relative alla limitazione della legalità dell'aborto hanno cambiato la situazione. La tabella seguente presenta la relazione del Consiglio dei Ministri sull'attuazione negli anni 2002, 2003 e 2004 della legge del 7 gennaio 1993. (Zięba, 2016).

Nonostante il numero di aborti sia diminuito, il numero di persone che hanno bisogno di accompagnare la propria maternità non è diminuito. Tuttavia, possiamo notare una diminuzione dell'età della prima gravidanza: nel 2003 ciò si è verificato a circa 110 quindicenni e 90 sedicenni. Tuttavia, nel 2009 c'erano 180 quindicenni e 150 sedicenni (Szukalski, 2011). Tali esperienze ci indicano la necessità dell'esistenza di strutture che proteggeranno la vita e sosterranno le ragazze madri.

### **Bibliografia:**

- Landwójtowicz, P. (2004). *Maternità da single*. Studio pastorale. Opole: Redazione della Casa Editrice della Facoltà di Teologia dell'Università di Opole.
- Matusik, A. (2016, 26 aprile). La situazione delle Ragazze Madri a Biała. (A. Strzelecka, intervista di).
- Ostaszewska, M. (2016, 20 aprile). La situazione delle ragazze nella Casa delle Ragazze Madri. (A. Strzelecka, intervista di).
- Perzanowska, B. (2010). *Teresa Strzembosz e il suo lavoro*. Łomianki: Fondazione Aiuto alla Famiglia.
- Pilch, T. (2003). *Enciclopedia pedagogica del 21 ° secolo*, vol. 1. Varsavia: Casa Editrice Accademica "Żak".
- Sproska, E. (2016, 19 aprile). La situazione delle ragazze nella Casa delle Ragazze Madri. (A. Strzelecka, intervista di).
- Sujak, E. (1985). La vita di Teresa Strzembosz. In B. Bejze, *Cristiani*, vol. XIV. Varsavia: Accademia di Teologia Cattolica.
- Sujak, E. (1988). *Carisma del coinvolgimento*. Varsavia: PAX.
- Szukalski, P. (2011, 4). Fertilità e nascita di un adolescente. *Demografia e gerontologia sociale*.
- Zięba, A. (2016, 5 4). Prendiamoci cura della vita. Tratto dalla pagina del Santuario di San. Józef: <http://www.swietyjosef.kalisz.pl/OtoczmyTroskaZycie/12.html>

### **Atti legali:**

- G.U. 1956 articolo n. 12 – pos. 61, legge del 27 aprile 1956 sulle condizioni di accettabilità della cessazione della gravidanza.
- Regolamento del Ministro della Sanità del 18 luglio 1958 sui principi di funzionamento e condizioni per l'uso dei servizi per le case dei bambini piccoli, §2.1
- G.U. 2005 Articolo n. 43 – pos. 418, Ordinanza del Ministro delle Politiche Sociali dell'8 marzo 2005 sull'alloggio per le madri con figli minori e donne incinte, §3.